

Stop ai regali

Con un Prodotto interno lordo pari a 270.973 milioni di euro, la Lombardia si colloca al secondo posto fra le Regioni europee e insieme a Veneto (120.385 milioni) e Piemonte (111.458 milioni) costituisce una sorta di locomotiva a tripla conduzione, che da sola vale quasi il 40% del Pil nazionale.

Provate a pensare che succederebbe se Lombardia e Veneto sviluppassero un progetto di autonomia spinta sull'esempio del Trentino-Sud Tirolo, e il 90% di ciò che versano a Roma sotto forma di imposte restasse sul territorio per finanziare sanità, istruzione, assistenza eccetera. Il Sole 24 Ore, su dati della Ragioneria generale dello Stato e dell'Isae, ha elaborato uno studio.

«La Lombardia - scrive il quotidiano di Confindustria - dovrebbe finanziarsi da sola circa 14 miliardi di euro di spesa in più e il Veneto circa la metà, 7,5». Ma tornerebbe loro indietro molto più di quanto ricevono ora: la Lombardia avrebbe «qualcosa come 54 miliardi di euro in più di entrate e il Veneto 22». Un surplus di 40 miliardi di euro per la prima (poco meno di 80.000 miliardi di vecchie lire) e 15 miliardi per la seconda.

E' questa sperequazione macroscopica che costringe le Regioni più produttive a scegliere tra subire la cronica sofferenza di infrastrutture (che incide pure sullo sviluppo generale) grazie al Prodi di turno o battersi per un assetto federale dello Stato, con competenze e responsabilità fiscali estese a tutti i livelli amministrativi.

Un'articolata indagine della società indipendente Agici finanza d'impresa, presentata di recente al Governo dai presidenti delle Regioni del Nord, segnala come il mancato avvio di alcune grandi opere (funzionali a un disegno di sviluppo al 2020) provochi costi sull'ordine dei 30 miliardi di euro nei rifiuti, 40 nell'energia e addirittura 130 nella viabilità.

Dalla riforma dello Stato in senso federale dipende una gestione responsabile delle risorse sul territorio.

Elaborazione dello studio grafico e impaginazione CLAUDIO ROMANZIN - Stampa BONIARDI GRAFICHE srl via Gian Battista Vico, 40 Milano
Facciamo circolare le idee - La riproduzione del presente opuscolo è libera, non c'è necessità di chiedere particolari autorizzazioni all'Editore

Lega Nord

flash

Direttore responsabile MARIO PITTONI

N. 59 - Febbraio 2007 - Foglio d'informazione politica - Scaricabile dal sito www.leganord.org
Registraz. Trib. Udine n. 31 del 21/11/1995 - Responsabile politico Sen. ROBERTO CALDEROLI



Prodi vuole 30 miliardi ...e io pago

Soldi, ecco il collante del Governo

«Non metteremo le mani in tasca agli italiani» giurava Romano Prodi prima delle elezioni. Bugia. Mediamente la Finanziaria 2007 toglie a ogni cittadino 500 euro (quasi un milione di vecchie lire) l'anno.

«Togliamo ai ricchi per dare ai poveri» si difende il premier. Ma è un'altra balla. Categorie già privilegiate, con retribuzioni lorde annue abbondantemente sopra i 100.000 euro come diplomatici, prefetti e magistrati, ora si trovano in busta paga oltre 3.000 euro in più. E cambia poco quel 30% tolto allo stipendio base dei ministri, con i costi del Governo (che annovera ben 66 non eletti) lievitati del 230%.

Nel 2006 lo Stato ha incassato 38 miliardi di euro più del previsto: gliene bastavano altri 6. Evidente allora che le nuove tasse hanno l'unico scopo di garantire - con i soldi dei contribuenti - un portafoglio di spesa che funga da collante fra la miriade di partiti dell'Esecutivo più eterogeneo della storia. Drenando per giunta risorse al Nord, nel momento in cui uno studio quantifica il costo del mancato finanziamento delle infrastrutture in 200 miliardi di euro.

I veri numeri:

Il buco che non c'era

Per preparare il terreno alla Finanziaria lacrime e sangue, Prodi aveva accusato il suo predecessore di avere lasciato un buco nel bilancio. A smentirlo ci ha pensato la Banca d'Italia.

Nel Bollettino economico di novembre di via Nazionale, infatti, si legge di un indebitamento netto nel 2006 «*pari al 3,6% del Prodotto interno lordo, in riduzione di mezzo punto percentuale rispetto al 2005 e inferiore di due decimi di punto alle previsioni della Relazione trimestrale di cassa dello scorso aprile*».

Quei 38 miliardi di entrate in più...

Arriva invece dalla Cgia di Mestre la smentita che i 38 miliardi di euro in più incassati dallo Stato nel 2006, siano il frutto della lotta all'evasione fiscale del Governo di centrosinistra.

Per l'associazione degli artigiani il boom delle entrate è da ricercarsi nella crescita «*del 4,4% dei consumi nel primo semestre 2006; nell'aumento nei primi mesi dello stesso anno dell'1,7% del Pil a livello nazionale; nell'allargamento degli studi di settore ai liberi professionisti e nelle normative più stringenti sulle contabilità ordinarie delle società di capitali; nell'aumento del gettito Irpef del 5,8% legato all'aumento dell'occupazione, cresciuta nel periodo gennaio-giugno 2006 del 2,9% rispetto allo stesso semestre 2005, e all'aumento del 3% nelle retribuzioni contrattuali dello stesso periodo*». Tutti numeri legati alla riforma fiscale del 2005.

...poi dimenticati

Dei 38 miliardi aggiuntivi entrati nelle casse dello Stato, il Governo considera «strutturali», cioè replicabili nel 2007, solo 5. Perché? Difficile che quest'anno la crescita sia negativa. Realisticamente possono essere valutati

come strutturali almeno 30 miliardi. Il punto è che, se questi venivano contabilizzati come previsione di entrata per il 2007, come giustificava poi il Governo i nuovi balzelli?

I costi del Governo

Un presidente del Consiglio, 25 ministri, 66 sottosegretari e 10 viceministri. Con un totale di 102 persone, quello attuale è il Governo più numeroso mai espresso dal nostro Paese. E pure il più costoso. Secondo i calcoli effettuati al suo insediamento da *Italia Oggi*, 1.233.600 euro al mese contro 535.400 del precedente: il 230% in più. Da mesi si parla di tagli alle spese dei ministeri, ma sarà dura conciliarli con questo autentico esercito, composto fra l'altro per due terzi di non eletti.

Particolare che ha il suo peso: chi non è parlamentare ed entra nel Governo, ha diritto a due indennità; quella governativa, che spetta a tutti, e quella sostitutiva, pari all'indennità parlamentare; mentre chi è anche parlamentare già gode della seconda. Attualmente i non eletti nell'Esecutivo sono 66, di cui 62 sottosegretari o viceministri e 4 ministri. Il Governo precedente aveva soltanto 9 non eletti (5 ministri e 4 sottosegretari o vice).

Mazzata per 9 imprese su 10

A rimetterci con la Manovra di Prodi sarà il 90% delle imprese, ovvero le realtà produttive che contano fino a 5 dipendenti. Pure questo dato è della Cgia di Mestre, che avverte: quest'anno le microimprese registreranno aggravii di costi che oscilleranno fra i 1.967 e gli oltre 2.500 euro a seconda della fascia di reddito.

Ma spuntano 100 miliardi per il Sud

Il Consiglio dei ministri straordinario tenutosi a Caserta ha stabilito che l'85% dei 123 miliardi di euro previsti per le politiche regionali 2007-2013, sia diviso fra Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. Questo nonostante la Finanziaria 2007 assegni contributi adeguati solo per l'eterno cantiere dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Il Nord - al solito - può aspettare.